

le lettere

Le lettere, firmate con nome, cognome, indirizzo e telefono, vanno inviate al direttore del Corriere di Novara, corso Cavallotti 40, Novara; oppure spedite per fax numero 0321-62.37.35; o ancora per posta elettronica all'indirizzo: direttore@corrieredinovara.it

“Qual è il vero terrorismo?”

Egregio Direttore, sono un insegnante di Lettere dell'ITIS “Omar” di Novara e desidererei esprimere alcune considerazioni circa la manifestazione contro gli F-35 tenutasi in città sabato 19 u.s. In quanto appartenente all'area politica della sinistra cosiddetta ‘radicale’ e assolutamente contraria ad ogni forma di guerra, ho preso parte all'evento insieme a molte altre persone, animate dai medesimi ideali, giunte dal novarese e da altri territori per dire un forte e chiaro NO alle fabbriche della morte e alle politiche imperialiste e guerrafondaie che le foraggiano, i cui bottini di sangue e di distruzione si incrementano giorno dopo giorno dinanzi a un mondo ormai inerte.

Il corteo si è snodato lungo le strade di una città deserta, sfilando davanti ai negozi chiusi e sotto lo sguardo perplessito di qualche raro passante che assisteva alla scena con assai prudente curiosità, quando non con spaventata

diffidenza. Com'è noto, non si è verificata alcuna invasione di no-global, squatters o blackblocks, come sapientemente paventato dalle forze dell'ordine e da alcuni organi di informazione locali, e il gruppo dei manifestanti (circa un migliaio, e non meno di cinquecento, come dichiarato da una nota emittente televisiva novarese) ha espresso in modi di assoluta civiltà e correttezza le proprie convinzioni. Il tutto, ovviamente, sotto l'occhio vigile di Polizia, Carabinieri e Guardia di Finanza, che in assetto antisommossa presidiavano le vie del centro, senza che però (cosa davvero strana e assai poco in linea con il livello di allarme diffuso tra la popolazione) si potesse trovare un solo agente collocato a protezione dei cosiddetti ‘obiettivi sensibili’ della città, come le sedi bancarie, gli sportelli bancomat e quant'altro. Chissà perché... Ora io mi chiedo quale sia, in definitiva, il vero terrorismo, se quello dei manifestanti, presunto e sistematicamente agitato come un terribile spauracchio da una certa parte politica, o quello di una cattiva campagna di informazione, faziosa, organica e strumentale a tali schieramenti, che

invece di rendere note le vere ragioni della protesta, ha cavalcato ancora una volta l'onda della paura sociale e del terrorismo rosso, lanciando, come in questo caso, inequivocabili quanto mendaci messaggi circa la natura e i probabili esiti della manifestazione stessa. È questo il caso, evidentemente, non del Suo giornale, ma di certa carta stampata di più o meno noto orientamento politico, che una settimana prima dell'evento ha dedicato uno spazio che definirei semplicemente esagerato al cosiddetto ‘Allarme Rosso’, presentando la notizia mediante ridicoli quanto infondati luoghi comuni, e venendo meno, così, alle più elementari regole del vero giornalismo di informazione.

Tali strategie, come si è visto, hanno avuto gioco facile nel diffondere paure francamente immotivate tra i cittadini e i commercianti novaresi, inducendoli a barricarsi in casa o a blindare i propri esercizi con assi inchiodate, come se si fosse nel Far West. Ma sono trascorsi ormai sei anni dai tragici fatti di Genova, e c'è da sperare che i responsabili (quelli veri), se quasi certamente resteranno impuniti, abbiano almeno imparato a fare le cose per bene e in modo più scaltro. Comunque sia, la cosa più sconcertante, a mio parere, è stata vedere numerosi negozi del centro riaprire alacrememente i battenti al termine della manifestazione, in una città appena flebilmente ripopolata, forse nell'intento di cercare di incassare qualche euro prima della chiusura, secondo la consueta logica dell'utile personale anteposta a qualsiasi dettame etico, sia pur ipotetico. Del resto, se si chiede ai novaresi cosa sappiano degli F-35, e dei pericoli e dei danni che una simile produzione bellica arreca al territorio, nella gran parte dei casi essi rispondono che “Sono una cosa buona perché creano occupazione, offrono e garantiscono posti di lavoro”, senza considerare neanche per un istante il carico di morte che sono destinati a seminare nel mondo. Dunque, ‘Mors tua, vita mea’. Io credo invece che l'uomo del XXI secolo non possa continuare a ragionare in questi termini, che non possa e non debba più essere “quello della pietra e della fionda”, che “le ali maligne” e “le meridiane di morte” non debbano più essere un suo retaggio e che oggi più che mai, dinanzi alla deriva della civiltà a cui stiamo assistendo, ci si debba necessariamente porre, prima di ogni altra cosa, il problema morale, ma di una moralità laica, di una moralità dell'umanesimo, fondata sui valori democratici, progressisti e pacifisti propri della storia collettiva

di ciascuno e di tutti i popoli. In una parola, dell'umanità nuova. Novara è una città ricca, ricca di verde, di ampi viali, di belle case, di grandi piazze, di fiori, giardini, fontane.

L'amministrazione si dà un gran da fare, ormai da anni, nel tentativo di rendere questa città bella, dinamica, moderna e accogliente, e ci regala così nuove rotonde, archi azzurrini, cavalli rampanti e zampilli argentini. Ma quando portiamo i nostri piccoli a giocare spensierati nel verde dei parchi e tra le aiuole fiorite, pensiamo almeno una volta alle migliaia di bambini sconosciuti a cui abbiamo negato il diritto alla vita. Noi sappiamo perché, loro no.

Cordiali saluti

Tiziana Baldassarra